

VIDEO | AL CEINGE UNO STUDIO PER COMBATTERE I TUMORI SENZA CHEMIO

NAPOLI – “Nella ricerca che svolgiamo al Ceinge utilizziamo adenovirus modificati – definiti oncolitici – che sono in grado di non infettare le cellule sane dell’organismo, ma di infettare selettivamente solo le cellule tumorali. A questo adenovirus oncolitico abbiamo aggiunto un frammento genico, un frammento anticorpale semplificato, che ha un ruolo importante nell’andare a riattivare il sistema immunitario contro le cellule tumorali perché talvolta le cellule tumorali hanno dei meccanismi adattativi selettivi per mascherarsi dal sistema immunitario che quindi non le vede, non le riconosce e non le attacca. Invece noi abbiamo modificato questo adenovirus oncolitico che già di base infetta solo le cellule tumorali in modo tale da risvegliare anche il sistema immunitario e quindi avere una doppia funzione: l’azione dell’adenovirus oncolitico nell’uccidere le cellule tumorali selettivamente e in più il frammento anticorpale semplificato che abbiamo inserito aiuta il sistema immunitario a riconoscere queste cellule tumorali”. Maria Vitale, dottoranda del Dipartimento di Medicina molecolare e Biotecnologie mediche dell’Università Federico II, spiega così, alla Dire, lo studio che sta portando avanti sotto la guida di Lucio Pastore, principal investigator del Ceinge, e insieme a Eleonora Leggiero (ricercatrice Ceinge), Lorella Tripodi (dottoranda della Scuola Europea di Medicina Molecolare), in collaborazione con Claudia De Lorenzo, P.I: Ceinge, docente di Biochimica alla Federico II, Margherita Passariello (ricercatrice Ceinge) e Vincenzo Cerullo, Group Leader dell’ImmunoViroTherapy Lab all’Università di Helsinki (Finlandia).

“Questo studio – chiarisce Vitale – per ora lo abbiamo realizzato principalmente su modelli murini di melanoma, una fase embrionale dello studio. Dopo il modello murino dovremo fare tanti altri step di controllo, il virus deve essere prodotto a livello industriale con tutti i controlli per vedere se non ci sono contaminazioni o altro. In letteratura – evidenza – sono già descritti trattamenti di questo tipo, ma ad oggi sono sempre associati con chemioterapici e ci auguriamo anche di poter eliminare questa parte del chemioterapico che, come sappiamo, uccide sia le cellule sane che quelle malate: noi ci aspettiamo di poter fare qualcosa di più selettivo. Avremo bisogno di tanti altri studi, un po’ di tempo e tanto altro lavoro. Dovremo fare sicuramente altri esperimenti su modelli per assicurarci che quello che abbiamo visto nel nostro modello murino si possa traslare anche in altri modelli”. Facendo una stima del tempo che occorrerà Vitale ipotizza che ci vorranno anni “perché quello che si va a dare in una terapia contro il tumore umano deve essere qualcosa di assolutamente ‘safe’, non possiamo permetterci di scoprire che una volta che lo somministriamo all’uomo poi – conclude – il virus si comporta in maniera inaspettata”. E’ aperta fino al 7 febbraio BioItaly, la call per startup dedicata alla selezione di progetti in ambito Red Biotech&Medical Devices e Circular Bioeconomy. La call, giunta alla sua 14esima edizione, è organizzata da Intesa Sanpaolo Innovation Center, Assobiotec e da Cluster Spring. Le realtà interessate a candidarsi possono iscriversi online al sito https://www.startupinitiative.com/en/news-events/press-releases/bioitaly_2021_application_deadline_9_feb_1.html.

[VIDEO | Al Ceinge uno studio per combattere i tumori senza chemio - Il Corriere di Bologna](#)



**IL CORRIERE
DI BOLOGNA**

12 MAGGIO 2021

VIDEO | AL CEINGE UNO STUDIO PER COMBATTERE I TUMORI SENZA CHEMIO

ULTIMA ORA

BOLOGNA
VIDEO | CRESCITA CALINE UNCE IL TUMORE IN FEMELLE CON "TUMORIZIATO": "SE LO SAPPEVO VENIVO"

BOLOGNA
E' DI NUOVO LA PRESENTAZIONE DEL VILLAGGIO "CASA COMMUNITARIA" PER STUDENTI MIEUR CON LE ESPERienze ACQUISITE LO SPERIMENTAZIONE DEI DISCENTI

BOLOGNA
LA DITTA, CHE PUNTE INIZIARE ALLA SPERIMENTAZIONE, PARRANO NESSUN FORTO

BOLOGNA
TUMORI, SPERIMENTAZIONE CON GENI E CON LE CELLULE, DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E DELLA SPERIMENTAZIONE

BOLOGNA
NAPOLI - "Nella ricerca che svolgevano al Ceinge utilizzavano adenovirus modificati - definiti oncolitici - che sono in grado di non mettere le cellule sane dell'organismo, ma di infettare selettivamente solo le cellule tumorali. A questo adenovirus oncolitico abbiamo aggiunto un frammento genico, un frammento anticorpale semplificato, che ha un ruolo importante nell'indurre a rafforzare il sistema immunitario contro le cellule tumorali perché favorisce le cellule tumorali hanno dei meccanismi adattativi selvatici per mascherarsi dal sistema immunitario che quindi non lo vede, non lo riconosce e non lo attacca. Invece noi abbiamo modificato questo adenovirus oncolitico che più di bene infatti solo le cellule tumorali in modo tale da risvegliare anche il sistema immunitario e quindi avere una doppia funzione: l'azione dell'adenovirus oncolitico nell'uccidere le cellule tumorali selettivamente e in più il frammento anticorpale semplificato che abbiamo inserito aiuta il sistema immunitario a riconoscere queste cellule tumorali". Maria Vitale, dottoressa del Dipartimento di Medicina molecolare e Biotechnologia medica dell'Università Federico II, spiega così, alla Dna, lo studio che sta portando avanti sotto la guida di Luca Pizzuti, principal investigator del Ceinge, in insieme a Daniela Leggeri (Università Ceinge, Lead di Tumor) (Istituto della Superiore di Sanità, Istituto di Medicina Molecolare) in collaborazione con Claudio De Lorenzis, Piz Ceinge, docente di Biochimica alla Federico II, Margherita Pizzarello (Università Ceinge) e Vincenzo Scardito, Group Leader dell'ImmunoTherapy Lab all'Università di Helsinki (Finlandia).